

Giovanni Paolo II - Reggio Emilia

“Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?” (Rm 8,21.35). Questo elenco di ostacoli, sia pure con connotazioni diverse è attuale anche per noi. Anche noi conosciamo la tribolazione che deriva dall’essere rimasti pochi e oberati di lavoro; conosciamo l’angoscia per tanti nostri fratelli che hanno abbandonato la fede; conosciamo la persecuzione di oggi, come ho detto sopra; conosciamo la fame, in questa vostra terra non più la fame di pane ma la fame di anime generose che ci seguano; conosciamo la nudità, il vuoto di tante nostre case e di tante nostre iniziative; conosciamo il pericolo, soprattutto quello della infedeltà in un mondo che per principio rifiuta l’impegno stabile; conosciamo la spada, la cultura di morte che sembra avere invaso gli apparati della società umana, mettendo a repentaglio la vita degli altri per motivi di lucro o di ideologia, fino a distruggere la vita nel seno materno. E allora? La risposta di Paolo è precisa e decisa: “Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati (Rm 8,27)”